

GLI INVISIBILI



Chi dice no vuole esercitare i suoi diritti e non ha paura di sacrificare tutto

Mio marito è morto in attesa di fare un esame

■ Eravamo già pensionati quando è cominciata la pandemia. Entrambi biologi di formazione, abbiamo quasi da subito messo in dubbio la narrazione governativa sposata dai media mainstream. Quando sono arrivati i sieri abbiamo deciso di non vaccinarci e sono arrivate le limitazioni senza alcun rispetto della logica e della razionalità scientifica. Mio marito si è visto sottrarre la palestra e il bridge, le sessioni di musica e le chiacchierate con gli amici una volta alla settimana al bar. Io le mie partite di tennis che ho ostinatamente continuato a praticare all'aperto, con il ghiaccio e la nebbia. Non abbiamo più potuto accompagnare e riprendere al nido la nostra nipotina.

E poi è accaduto l'impensabile: dal 6 di dicembre siamo stati confinati nell'isola in cui abitavamo, il Lido di Venezia. Un'isola che fa parte di una città fatta di isole tra le quali ci si muove solo con i mezzi pubblici. Nessuna possibilità di muoversi perché i tamponi erano introvabili. Appuntamento con la banca a Venezia saltato malgrado dovessimo operare un importante cambiamento. Medico di base anch'esso a Venezia irraggiungibile: mio marito aveva fatto degli esami perché non si sentiva bene, ma non voleva rischiare la multa e l'umiliazione di sentirsi clandestino. Nel frattempo, un elettrocardiogramma sotto sforzo nell'isola non era risultato disponibile né in convenzione né a pagamento e lui era stanco e sfiduciato. Era arrivato alla conclusione che avevano vinto loro e si sarebbe vaccinato. L'ho trovato seduto sul divano, con gli occhi chiusi, senza vita alle 4 di notte del 17 gennaio. Li maledico.

Anna Lionello
email

Sola con tre bimbi cerco di arrangiarmi come posso

■ Ho 41 anni, sono divorziata, ho tre figli e son stata sospesa dal lavoro perché non ho voluto vaccinarci e sottopormi a tamponi ogni 48 ore. Ero parte del personale scolastico come addetta alla mensa, perciò la sospensione è cominciata il 16 settembre. Se sono libera di decidere della mia salute trovo sia ingiusto forzarmi attraverso escamotage a vaccinarci oppure obbligarmi a sottopormi a tamponi che avrebbe un costo di oltre 180 euro al mese. Oltretutto non vedo perché io, non vaccinata, mi debba sottoporre al tampone, mentre i vaccinati che comunque possono trasmettere il virus non debbono farlo. Perché controllare sempre me e non chi mi circonda? Ora mi sto arrangiando come posso. Devo ancora capire se l'essere invisibile è un super potere o una condanna.

Chiara Callegari
email

Noi combattiamo per la libertà di ogni cittadino

■ Mi chiamo Silvia, over 50, e forse non sono così invisibile come vorrebbero che fossi. Divento invisibile quando si parla di diritti, quando si parla di doveri si ricordano molto bene della mia esistenza. C'è chi sarebbe voluto addirittura venire a stanarmi, dimenticando il fatto che non sono assolutamente rintanata, anzi, sono qui a gridare il mio disappunto e la mia disapprovazione senza nascondermi dietro nessun paravento. Ci abbiamo messo la faccia e la nostra non è una faccia invisibile. Ci puoi leggere espressioni di meraviglia, di incredulità, di paura, perché a tratti sono riusciti davvero a spaventarci, di sfiducia, di delusione, di disperazione. Hanno provato a fare addirittura degli identikit dei no vax, le poche volte che ne ho letto qualcuno sono morta dalle risate. Non ci sono mai andati vicini i grandi esperti con la faccia da tv, perché non possono comprendere le persone che combattono per convinzioni, ideali, valori, per avere la forza di guardarsi allo specchio con ammirazione. Un'ammirazione non dettata dalla vanità, ma dalla integrità. Ci hanno vomitato addosso qualsiasi nefandezza, accusandoci di essere la causa di tutto quello che stava succedendo, ma nel frattempo noi andavamo a lavorare senza poter accedere alla mensa aziendale, facendo tre tamponi a settimana, mostrando quello scempio che è il green pass quasi con vergogna, ascoltando i commenti dei colleghi, non sempre così lusinghieri, ma continuando a difendere la libertà, e la libertà non è solo la nostra, ma quella di tutti.

Sono diventata positiva al Covid, proprio dal giorno in cui non sarei più potuta andare a lavorare, il 15 febbraio, il giorno della vergogna. Avrò il green pass rafforzato, stru-

mento ancora più ignobile, che probabilmente sarò costretta a utilizzare per recarmi a lavoro in treno, in quanto sono pendolare, e per svolgere la mia mansione. Alcune volte mi chiedo dove posso aver trovato la forza per resistere finora.

Silvia Loreti
email

Assurdo costringere pure i guariti a fare la puntura

■ Ho 59 anni e ho contratto il virus in forma grave con ricovero ospedaliero dal 13 al 24 febbraio 2021. Ho evitato la terapia intensiva per miracolo, ma comunque sono stato curato con ossigeno per circa cinque giorni, poi sono guarito dalla polmonite interstiziale e sono stato dimesso. A casa ho continuato le cure per altri 15 giorni. Il recupero è stato molto lento e sofferto, ma dopo un anno posso ammettere di essermi ripreso abbastanza bene.

Il 30 dicembre 2021 ho fatto un test degli anticorpi Igg, che è risultato a 85 quando il livello di soglia è 7, ma lo Stato mi vuole obbligare a

vaccinarmi senza considerare minimamente il mio stato di immunità e di salute e tutti gli studi che provano che i guariti hanno un'immunità naturale. I guariti non vaccinati sono una risorsa molto preziosa, da proteggere e tutelare per eventuali studi, ricerche, statistiche e confronti con i vaccinati. Se si vaccina a tappeto chiunque come si potrà poi un giorno avere dei soggetti di confronto? I guariti praticamente non vengono assolutamente considerati anche se non rappresentano un pericolo maggiore di tanti vaccinati in circolazione, anzi sono più protetti.

Uriele De Maio
email

I controlli sui bus spaventano gli adolescenti

■ Siamo una famiglia di quattro persone che ha deciso di non vaccinarsi soprattutto da quando è diventato un ricatto. Abitiamo a Roma. Essendo sanitaria, ho perso il lavoro e sono in attesa della sospensione da parte dell'Albo; vorrei sot-

to lineare che non sono riuscita attualmente a trovare un lavoro nemmeno in altri campi perché richiedono tutti il vaccino. Mio marito invece è riuscito a mantenere il suo lavoro grazie ai tamponi. I miei figli, entrambi adolescenti, hanno visto di fatto interrotta la loro vita, rimanendo esclusi da ogni attività sia sportiva sia di relazione. In questi due anni io e mio marito abbiamo dovuto sopportarli emotivamente a causa di ripetute crisi depressive e attacchi di angoscia. La Dad è stata un'esperienza davvero umiliante per entrambi i miei figli che, pur essendo due studenti modello, faticano a mantenere l'attenzione e la concentrazione in un contesto che si è rivelato altamente alienante e poco adatto all'apprendimento.

I miei figli praticavano entrambi arti marziali e abbiamo dovuto interrompere ogni tipo di attività sportiva essendo stati allontanati dalle palestre per mancanza di super green pass; dovendo sostenere economicamente i tamponi per permettere a mio marito di lavorare, non abbiamo potuto pagarli anche per loro e attualmente non potremmo permetterci di pagare neanche la palestra. Sono stati tagliati fuori dalla biblioteca e da ogni tipo di attività ricreativa come i gruppi teatrali e musicali, le uscite con gli amici, il cinema, il teatro, le visite culturali. A scuola la situazione è di tensione perché i professori li stimolano ogni giorno alla vaccinazione. I miei figli, dopo aver subito tutto questo, si sono visti ridurre la loro libertà di movimento perché non possono più prendere i mezzi pubblici. Poiché abbiamo pagato un abbonamento annuale e continuano ad andare a scuola con i mezzi pubblici; sono già stati fermati e controllati dalla polizia che, trovandoli senza super green pass, non li ha multati ma li ha spaventati, tanto che sono tornati a casa in lacrime. Ogni giorno ci chiedono quando finirà tutto questo, si fanno coraggio a vicenda spesso uscendo insieme a camminare in città che è l'unica cosa che attualmente possono fare. Ritengo che ridurre dei ragazzi in questo stato di depressione e demotivazione sia l'ennesima vigliaccata di questo governo.

Carla Venturini
email

La mia mamma è disposta a prendere il Covid pur di poterci incontrare

di **FABIOLA MILANI**

■ Mia madre è da un anno in una Rsa perché purtroppo dopo una brutta caduta si è spaccata il femore. È all'interno, dunque, di una struttura molto bella, molto organizzata, dove è trattata bene. Purtroppo, però, siamo ancora in balia delle super restrizioni assurde. I parenti si possono andare a trovare solo due volte alla settimana, nei giorni prestabiliti, dove vengono esclusi categoricamente sabato e domenica, per un massimo di 30 minuti di visita. È possibile andare la domenica su appuntamento solo ed esclusivamente se l'anziano ha un animale domestico a carico dei figli. E già sarebbe paradossale di per sé, perché senza animale non ci si può presentare. Ma abbiamo scoperto a nostre spese che non è la regola più illogica.

Dopo due mesi di totale chiusura finalmente la struttura ha riaperto e nel loro patto di condivisione si può entrare solo con la terza dose o se si è guariti dal Covid. La cosa più assurda però è che a coloro che sono guariti chiedono in ogni caso il tampone rapido. Mio fratello ha preso il

Covid una volta ad aprile 2021, con tanto di ricovero, poi ha fatto la prima dose di vaccino e successivamente ha contratto di nuovo il virus a gennaio 2022, nonostante la protezione vaccinale. Non può fare al momento altre dosi di vaccino essendo risultato infetto da Covid due volte, essendosi inoculato una volta e non essendo passati 120 giorni dall'ultima volta. Si è presentato nella struttura e non lo hanno fatto entrare perché sprovvisto di tampone rapido negativo, mentre noi siamo liberi di entrare senza tampone grazie alle tre dosi. Un paradosso burocratico e irrazionale che mi ha fatto arrabbiare moltissimo. Abbiamo sempre accettato tutte le restrizioni, ma arrivati a questo punto mi sembra veramente troppo. Hanno riaperto tutto, noi abbiamo tutti il super green pass, siamo a distanza, la potremmo vedere solo per mezz'ora con le mascherine, ma ancora non basta perché mio fratello possa incontrare nostra madre. Dopo due mesi che non si vedono.

La risposta di mia madre è stata: «Preferisco morire di Covid ma vedere i miei figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno tolto loro diritti e servizi in modo arbitrario.

Sono diventati capri espiatori senza alcun fondamento scientifico.

Vengono dileggiati, mostrificati o ignorati dall'opinione pubblica.

Di fatto, sono milioni gli «invisibili» che, a prescindere dalla bontà o meno delle loro ragioni, vengono privati del lavoro e non solo in virtù di provvedimenti spericolati e quasi unici nelle democrazie occidentali.

Vogliamo raccontare anche le loro storie

Scriveteci a invisibili@laverita.info

LaVerità

IL SOTTOSEGRETARIO: «UN MILIONE DI DOSI ENTRO FINE FEBBRAIO»

COSTA: «NESSUNA CARENZA DI NOVAVAX, POSSIBILE SCEGLIERLO»

■ Il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa (foto Ansa) ha lanciato un appello alle Regioni affinché sia data la possibilità a tutti di poter scegliere quale vaccino ricevere, compreso Novavax, il preparato che utilizza la tecnica delle proteine ricombinanti, somministrabile agli over 18. «Ci sono tutte le condizioni,

già entro fine febbraio arriverà un milione di dosi ed altri due milioni arriveranno nel prossimo mese, quindi non c'è un problema di carenza», ha spiegato Costa. Le prenotazioni per il nuovo vaccino, intanto, sono slittate in Lazio, dove dovevano partire oggi, e non sono ancora disponibili in diverse Regioni.

vaccinate che hanno subito eventi avversi e provo paura: se mi succede qualcosa, ai miei figli chi ci pensa? Siamo isolati in una società che comunque da me vuole tasse e soldi. Spero che a marzo cambi tutto, non solo qualcosa, altrimenti qui si fa la fame.

Francesco Bottai
Monteverdi Marittimo (Pisa)

**Causa lasciata passare
ho iniziato a soffrire
di attacchi di panico**

■ Sono un ragazzo di 33 anni che ha deciso di non vaccinarsi in quanto ritengo che alla mia età non sia utile (ho anche superato il Covid senza problemi), anzi possa essere dannoso. Da quando è stato istituito il super green pass soffro di attacchi d'ansia e non riesco più a essere quello di prima. Non posso andare in un ristorante o salire su un autobus, per non parlare delle liti in famiglia. Tanti mi dicono: «Fatti il vaccino così avrai il green pass». Ma perché devo assumere una terapia potenzialmente pericolosa per poter svolgere attività che ho il sacrosanto diritto di fare essendo un cittadino italiano che paga regolarmente le tasse? La mia vita è diventata un incubo e non vedo nessuna luce in fondo al tunnel.

Daniele Furlini
email

**Mi sono licenziata
per non fare
tamponi continui**

■ Sono una receptionist in hotel, mamma di una bimba di 4 anni, che dopo 18 anni di lavoro sodo per la stessa azienda ha deciso di licen-

ziarsi per esasperazione da tamponi. Lavorando a turni (comunicati il sabato per la settimana successiva) potete immaginare che cosa significherebbe organizzare i tamponi ogni 48 ore in base agli orari comunicati. A settembre mi ero rivolta al mio medico di base per capire come muovermi visto che ho dei problemi alle vene, l'endometriosi e una serie di patologie per le quali soffro di dolori sette giorni su sette e la sua risposta è stata: «Avresti diritto all'enzimazione ma non posso fartela e averla dai medici privati è praticamente impossibile». Ha tenuto a precisare che mi avrebbe fatto vaccinare in un centro privato dove mi avrebbero tenuto sotto osservazio-

ne per un'ora anziché il solito quarto d'ora. Mi sono chiesta: e poi? Se succede qualcosa nei giorni successivi? Ho una bimba di 4 anni da crescere!

Quante persone sono nella mia stessa situazione? Quante persone vivono con eventi avversi, semplicemente perché si sono fidate del governo? Ciliegina sulla torta: vi scrivo mentre sono in quarantena, positiva... Un giorno di febbre e ora sto benissimo. Sembra di vivere in un incubo, ma è purtroppo la realtà. Che Dio sia con voi e anche con tutti gli invisibili che stanno vivendo momenti tristi (io come tanti altri mi sono allontanata per sopravvivere psicologicamente da

tutta la mia famiglia, alla quale sono stata sempre molto legata, e ho chiuso i rapporti anche con molti amici perché sono una no vax e quindi una persona non per bene, a detta loro). Fortuna che Dio ci ha fatto conoscere altri no vax e ci facciamo una forza incredibile.

Sabrina Salerno
email

**Non posso vedere
mia madre
ricoverata in Rsa**

■ La mia ostinazione a non piegarmi a una vera e propria estorsione sulla mia dignità e libertà, a parte le questioni morali, legalitarie e politiche, mi ha posto nel girone dei dannati di Stato anche se, devo dire, tra i tanti drammi il costo che devo pagare io è tra i minori. Grazie a Dio, essendo in pensione, non ho il problema di mettere insieme il pranzo con la cena, almeno sino a quando non me la toglieranno. Il mio maggior disagio consiste nel non poter andare a trovare mia madre, 93 anni, che dal 2021 è stata accolta in una Rsa nei pressi di Perugia. Sino a quando mi sono potuto muovere dalla Sardegna affrontavo il viaggio per farmi vedere dieci minuti attraverso una finestra, ma ora mi è impedito anche quel poco. Benché le telefonazioni tutti i giorni, vivo nel terrore che possa accusarmi di averla abbandonata al suo destino.

Bruno Ferralis
email

**Ci vogliono togliere
la proprietà
del nostro corpo**

■ Vi scrivo per esplicitare una cosa che trovo assolutamente brutale e incivile. Mi riferisco al fatto che una persona debba essere privata del possesso del proprio corpo tramite un ricatto. Ossia, o ti vaccini e quindi, anche contro la tua volontà, mi dai il tuo corpo, o ti nego la possibilità di vivere togliendoti il lavoro. Mi chiedo come un Paese possa ritenersi civile se ricatta le persone con una scelta, dettata da niente di sanitario ma da una folle, inutile, feroce persecuzione. Sono una Ossesa sospesa, ho lavorato quando non

c'era alcun vaccino e mi sono contagiata a novembre 2020, in forma lieve, non ho infettato nessuno, ho sempre pagato le tasse. E ora, dopo essere stata sospesa senza stipendio dal 15 ottobre, essendo cinquantenne non potrò più avere il diritto di fare nessun tipo di lavoro perché mi viene negato da questo sistema che ormai ha come unico obiettivo quello di perseguire chi pensa che il proprio corpo sia una proprietà personale che non appartiene né al governo né alle case farmaceutiche.

Paola Berti
Rovigo

**Ingresso vietato
ai bagni
dell'autogrill**

■ Domattina partirò con la mia compagna per la montagna. Non essendo vaccinati, ovviamente ci sposteremo in auto e andremo nel nostro mini appartamento di proprietà, non in hotel. Ora, avendo una certa età, sorge il problema di eventuali necessità fisiologiche durante il viaggio di 300 chilometri della durata di tre ore. Non essendo vaccinati, possiamo sì fermarci nelle aree di sosta, ma, secondo i decreti, non possiamo entrare nei punti di ristoro per usufruire dei servizi igienici. Forse lo potremmo fare se ci fosse qualche servizio accessibile dall'esterno dell'area di servizio. Ecco allora che per spostarci ho provveduto ad acquistare due orinatoi a tenuta stagna e dei teli per coprire i finestrini. Questa è la libertà che ci concedono.

Purtroppo constato quotidianamente che chi si è vaccinato per convinzione ha un odio profondo per chi non lo ha fatto. I miei ex amici tutti trivaccinati propongono di far pagare le spese mediche ai non vaccinati, di obbligarli a portare un marchio sui vestiti che li distingua quando si spostano. Ultimamente stanno dicendo che sarebbe bene non permettere a tutti di votare, perché molta gente non è in grado di decidere correttamente e il loro voto non sarebbe utile. Ma dove sta andando la democrazia del nostro Paese, pilotata dalle istituzioni e seguita dalla maggioranza ipnotizzata che le segue?

Paride Pareschi
email

8. Continua

In congedo per curare mia figlia disabile: sospeso

di **CLAUDIO GALLINA**

■ Sono un poliziotto in servizio all'ufficio immigrazione di Roma e sono il papà di una bambina di 7 anni disabile grave, assente dal servizio dal 2 luglio 2020 (anche se in realtà l'ultimo servizio attivo l'ho svolto il 1° luglio 2016). Sono attualmente in congedo ordinario (ferie) e sono in possesso di oltre 2.000 giorni di congedo ordinario grazie al congedo solidale, un'opzione nata per aiutare all'interno della pandemia. Alcuni colleghi mi hanno convinto a fare un appello ai poliziotti di tutta la Penisola, che mi hanno generosamente regalato tutti questi giorni, preziosissimi e fondamentali per stare accanto e assistere costantemente mia figlia disabile in stato di gravità (articolo 3, comma 3, legge 104/1992). Non ho infatti modo di allontanarmi quotidianamente da casa per sei ore in questo momento della nostra vita. Vivo costantemente in simbiosi con lei e non posso lasciarla da sola. Questo congedo sarebbe stato una salvezza. Pertanto sarei

dovuto rimanere in congedo ordinario per i prossimi anni (articolo 11, comma 1, dpr 170/2007), anche fino al 2028, ben oltre il periodo indicato nel decreto legge di sei mesi a decorrere dal 15 dicembre 2021.

Per evitare qualunque tipo di contagio per me stesso e per mia figlia, effettuiamo quotidianamente le sedute di fisioterapia e psicomotricità convenzionate con la Asl in videochiamata e mia figlia non frequenta la scuola poiché soggetto estremamente fragile e, non potendo portare la mascherina, quello non era assolutamente un ambiente a lei idoneo e quindi il pediatra ci ha fatto l'esenzione.

È arrivato l'obbligo vaccinale, ma tutto pensavo tranne che venissero a chiederlo a me, visto che ero in congedo ormai da anni e sapevano tutti benissimo la mia situazione e per quale motivo fossi in congedo. Invece la mattina del 20 dicembre mi è stato notificato l'invito a produrre la documentazione relativa al vaccino a seguito del decreto legge 26 novembre 2021 numero 172 che

però stabilisce che la vaccinazione costituisce requisito essenziale per lo svolgimento delle attività lavorative dei soggetti obbligati. Pertanto, ho risposto all'invito dichiarando l'insussistenza dei presupposti per l'obbligo vaccinale, proprio perché non svolgevo alcun tipo di attività lavorativa. Appellarsi alla mia attività lavorativa per togliermi lo stipendio quando in realtà sono sempre in casa, in una sorta di bolla con mia figlia, lo trovo totalmente paradossale. Nonostante le mie giustificazioni e la mia risposta all'invito, il 29 gennaio mi ha chiamato l'ufficio e mi hanno notificato la sospensione. E a oggi sono ancora sospeso. Mi hanno ritirato l'armamento, il tesserino e la placca, mi hanno sospeso totalmente lo stipendio. Probabilmente chi ha effettuato la sospensione non si è preoccupato di informarsi della mia situazione, che credo di essere un unicum tra i colleghi italiani. Mi sento totalmente tradito dopo 23 anni di servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA